

## Incertezza e frustrazione chiudono la 53esima conferenza sulla sicurezza di Monaco

[Pasquale Episcopo](#)

20 febbraio 2017



Si è conclusa con un sentimento di **incertezza e frustrazione** la 53esima **conferenza sulla sicurezza di Monaco di Baviera**. Un sentimento solo in parte compensato dalle rassicurazioni che i partecipanti, in particolare quelli della pur nutrita **delegazione americana**, si sono prodigati di dare.

In tre giorni di lavori sono stati passati in rassegna non solo le numerose **guerre** e crisi che attanagliano vaste regioni del pianeta, ma anche gli altri fattori, molteplici e svariati, che in misura meno marcata e visibile contribuiscono a rendere il mondo insicuro, minacciando la **pace**, la **democrazia** e la **convivenza civile**. La lista è lunga ed è semplicemente impossibile pensare di redigerla senza omettere nulla.

**Clima, energia, alimentazione, salute, inquinamento.** Sono solo alcuni di essi. Fattori che interagiscono e si moltiplicano tra loro creando instabilità. E che diventano cruciali quando raggiungono punti di tensione tali da innescare **crisi internazionali** e perfino guerre. Ma guerre, crisi e minacce più o meno definite, più o meno identificate non esauriscono l'insieme dei rischi che incombono sulla società, sulla gente e sui popoli della terra nel XXI secolo. La stessa democrazia, può rivelarsi problematica.

L'**idea di democrazia** presuppone il **consenso popolare**. I suoi meccanismi fanno leva sul consenso della gente: lo stimolano, lo cercano, lo cullano. Ma se il consenso viene dato a persone che poi, una volta elette, assumono atteggiamenti antidemocratici allora, paradossalmente, la democrazia va in corto circuito. A Monaco non potevano passare in sordina le molte affermazioni del neopresidente **Donald Trump** relative a temi quali **migrazione, terrorismo, alleanza atlantica, commercio internazionale e protezionismo nazionale**. Trump, fisicamente assente, era palpabilmente presente, aleggiava come un fantasma nelle sale e nelle stanze dell'hotel sede della conferenza.

Ed è stata questa la vera novità. La nazione che ha sempre svolto, almeno sulla carta, il ruolo di stabilizzatrice nello scenario geopolitico mondiale è oggi diventata essa stessa fattore di instabilità e di insicurezza. Certo ci sono state le rassicurazioni di facciata, pronunciate dai ministri americani convenuti e afferenti a temi delicati e sensibili come la **NATO** e come la **guerra al terrorismo**, ma poi cosa succederà domani?

Cosa succederà in **Siria** dove, come affermato da **Staffan De Mistura**, ormai da anni si sta consumando la più crudele delle guerre? E lui di guerre ne ha conosciute. Potrà mai raggiungersi una soluzione duratura e stabile? Secondo l'Inviato speciale del Segretario generale dell'**ONU** per la Siria, nella soluzione del dramma siriano c'è un grande assente, gli **Stati Uniti d'America**. E tale assenza è da interpretarsi come il desiderio di non compromettere gli interessi del principale alleato della regione (**Israele**, ndr). A buon intenditor poche parole.

Va detto, a tal proposito, che la **conferenza sulla sicurezza di Monaco** ha un grande limite, quello di essere un incontro dove non si prendono decisioni. Tuttavia le centinaia di delegati partecipanti, tra questi numerosissimi capi di stato e ministri, sfruttano il vantaggio insito in quel limite e si prendono libertà che altrimenti non si prenderebbero, parlando liberamente, togliendosi pietroline e scagliando pietre. Questa libertà, sul piano diplomatico può rivelarsi problematica, tuttavia può anche portare ad accordi importanti, presi a latere della conferenza.

In questa direzione va collocato l'accordo di cessare il fuoco, a partire dal 20 febbraio, e sul successivo ritiro degli armamenti pesanti raggiunto tra il ministro degli esteri russo **Sergei Lavrov** e i ministri degli esteri di Ucraina, Germania e Francia. Nonostante il ministro ucraino **Pavlo Klimkin** abbia dichiarato di non essere del tutto soddisfatto è comunque un passo avanti. Vedremo se le parole verranno mantenute. Vedremo se le parole si tradurranno in fatti.

**Angela Merkel** ha fortemente difeso la validità delle istituzioni create a baluardo della sicurezza e della pace tra le nazioni: l'**ONU**, la **NATO**, la **UE**. Tra queste la NATO è certamente quella più direttamente coinvolta in quanto l'unica idonea a utilizzare il dispositivo di difesa collettivo. Ma la NATO ha svolto e svolge un ruolo meno apparente e altrettanto importante. Si veda in proposito l'[articolo apparso alcuni giorni fa su questa stessa testata](#).

Tra le iniziative presentate nel corso della conferenza ce n'è una che merita di essere menzionata. È la **Euro-Mediterranean-Arab Partnership for Cooperation and Security (PEMACS)** presentata da Miguel Angel Moratinos, ex ministro degli esteri spagnolo, da Benita Ferrero-Waldner, ex ministro degli Esteri austriaco e Commissario UE, da Sabri Bachtobji, segretario di Stato per gli affari esteri della Tunisia e da André Azoulay, Consigliere del Re del Marocco Mohammed VI. L'iniziativa ha lo scopo di riportare il Mediterraneo al centro dell'attenzione internazionale coinvolgendo il mondo scientifico e accademico e la società civile. Alla presentazione grande assente è stata l'**Italia**, nonostante il suo ruolo centrale nel **mare nostrum**. Ma questa assenza, le cui ragioni sono facilmente intuibili, ha purtroppo caratterizzato l'intera conferenza.

Nella foto in alto, l'intervento di Staffan De Mistura



I promotori dell'iniziativa PEMACS